



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrà;

Vista la nota n. 4088 del 05.03.2012 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Chiesa di S. Anna" sito nel Comune di Siliqua, in via S. Anna, di proprietà Ecclesiastica;

Considerato che con nota n. 1169 del 24.01.2012, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "Chiesa di S. Anna" sito nel comune di Siliqua, in via S. Anna e distinto al NCEU al Fg. 8, Sez. B, Mapp.A, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. , per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Chiesa di S. Anna", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Siliqua.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa M. Assunta Lorrà





*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

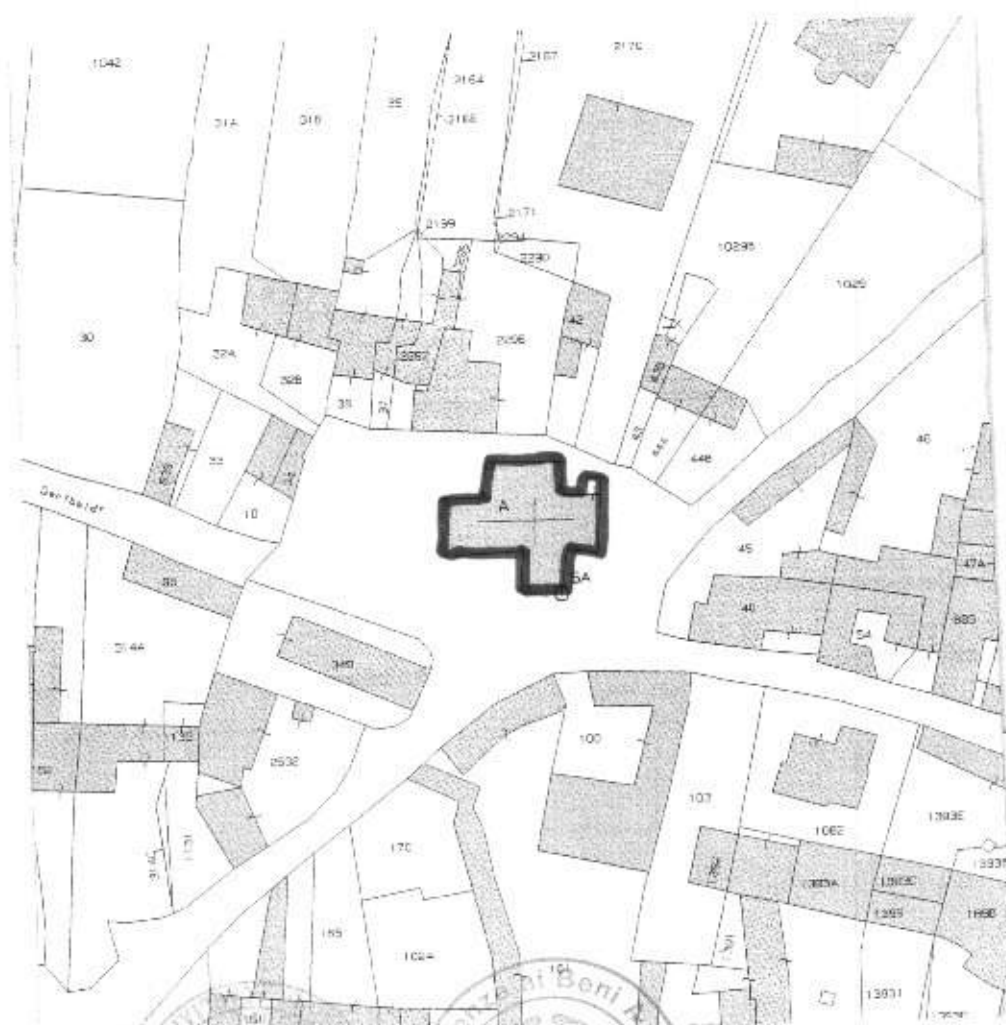
SILIQUA

Chiesa di S. Anna, via S. Anna

(Fg. NCEU 8 all. B, Mapp. A)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Sorra



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SILIQUA

Chiesa di S. Anna

Via Sant'Anna

Relazione Storico - artistica

L'abitato di Siliqua sorge in zona pianeggiante, in un importante percorso di fondovalle che accompagna il corso del Rio Cixerri che collega la zona mineraria del Sulcis con Cagliari. La forma urbana si è sviluppata da un nucleo originario con struttura non simmetrica a causa del limite naturale imposto dal fiume. Il territorio comunale si espande a sud del centro abitato, coprendo un'ampia area montuosa: occupa il versante occidentale di Monte Arcosu, monte Rocca Steria e monte Is Caravius, mentre verso ovest copre il monte Orri con la frazione di Zinnigas.

Il territorio di Siliqua fu abitato sin dal periodo nuragico, al quale infatti risalgono le torri nuragiche oggi in gran parte distrutte; notevoli anche gli insediamenti fenicio-punici di Medau Casteddu, presso il castello medioevale di Acquafredda e di San Pietro sorti come fortezze, o accampamenti usati ad accogliere le guarnigioni militari che avrebbero dovuto garantire a Cartagine il sicuro dominio e lo sfruttamento economico dei territori conquistati.

All'esterno del paese sorge la Chiesa di S. Pietro costruita su resti romani; risalgono ugualmente al periodo della dominazione romana nell'isola l'acquedotto che da Siliqua giungeva a Cagliari attraverso il quartiere di Stampace e la necropoli di Siliqua. Il paese, certamente già esistente in epoca romana e per tutto il corso dell'alto Medioevo, appartenne al giudicato di Cagliari e fu compreso nella curatoria del Cixerri.

Dopo il 1257 l'abitato entrò in possesso della famiglia pisana dei Donoratico della Gherardesca e, a partire dal 1282, fu proprietà del noto conte Ugolino. Caduto in disgrazia il conte, Siliqua e il vicino munitissimo castello passarono sotto il controllo diretto di Pisa. Fra il 1324 e il 1326 il castello e tutti i territori circostanti furono occupati dagli Aragonesi e nel 1410 l'intera area venne data in feudo dal re d'Aragona Ferdinando I a Pietro Otger.

Nel 1458 fu venduto a Giacom Aragall, passò poi a Giovanni Bellit i cui eredi ne erano ancora in possesso nel 1603. Nel corso del '600 la baronia di Monastir, che includeva anche Siliqua, venne incorporata nel marchesato di Villacidro, del quale erano feudatari i Bou Crespi di Valdatura. Da questi il grosso feudo venne riscattato dal re di Sardegna Vittorio Amedeo nel 1785. Sin dal Medioevo sorgevano nell'attuale territorio del Comune di Siliqua numerose altre ville: il già citato borgo di Acquafredda, ancora esistente nel 1421, Arcedda, attestata nel 1359, Sebatzus, già spopolata nel 1561. Il Castello di Acquafredda, così nominato da una fonte di acqua fresca che sgorgava sotto la collina conica sulla quale esso fu eretto, è visibile da molte parti del territorio, essendo collocato in posizione dominante in uno scoglio isolato, il cui difficile accesso rendeva più sicura la fortezza.

Il Comune di Siliqua è compreso nella giurisdizione dell'arcivescovo di Cagliari. La chiesa parrocchiale, sotto il patrocinio di S. Giorgio Martire, conserva in alcune parti le strutture della primitiva costruzione in stile gotico catalano, si affaccia in bella posizione su una piazza abbastanza spaziosa delimitata sul lato opposto dell'edificio del Montegratico. Poco lontano dalla Chiesa parrocchiale di San Giorgio, si trova la Chiesa di S. Anna in oggetto, catastalmente identificata al F. NCEU 8 Sezione B Mappale A

Inserita nel percorso individuato dalle Chiese di Santa Maria, San Sebastiano, San Giorgio, S. Anna e San Marco, considerando il perimetro urbano, S. Anna è la più antica del borgo essendo posizionata al livello più alto e pertanto nella prima zona abitata del paese. Risale al 1481 un documento che ne attesta i lavori di riedificazione, essendo la chiesa preesistente completamente in rovina. Considerata la posizione, l'origine della comunità e i probabili resti originari che si notano esternamente alla chiesa, si potrebbe ipotizzare l'origine della fabbrica primaria intorno all'anno 1000. In stile gotico-catalano, la chiesa, realizzata in pietra, presenta un prospetto, recentemente rintonacato, con tipologia a terminale piatto e merlato sul margine superiore, con una conformazione dei merli a pettine e a tridente. La facciata è caratterizzata da un campanile a vela al centro della cornice terminale, in cui è ubicata una sola campana e da decorazioni ad ovuli e palmette alla base dei merli. In Sardegna questa tipologia di facciata a terminale piatto con merlature era caratteristica dell'architettura militare: questi elementi architettonici erano riservati ad edifici civili nell'area catalana, mentre utilizzati per edifici religiosi nel territorio del Sulcis e del Campidano.

La pianta è a navata unica con copertura a due falde, realizzata in legno ricoperta di tegole a struttura portante perimetrale e luce longitudinale suddivisa in quattro campate tramite tre archi a sesto acuto, che testimonia lo stile gotico; la chiesa viene modificata nel corso del XVI sec., quando vengono realizzate le due cappelle laterali ubicate in prossimità del presbiterio che hanno dato alla chiesa l'attuale forma a "croce latina". Risultano poi eseguiti ulteriori





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

lavori di restauro negli anni 1765-66 e poi ancora nel 1870: in tale data oltre che lavori di restauro della fabbrica esistente, probabilmente è stato realizzato l'ulteriore ampliamento destinato a sagrestia, posta ad angolo tra la navata e la cappella sinistra, realizzata in muratura di terra cruda (ladiri). Dopo tale data non sono documentati altri interventi se non il parziale rifacimento delle coperture avvenuto in differenti periodi, la costruzione di un contrafforte posto esternamente al lato sinistro del presbiterio, l'inserimento di alcuni tiranti in prossimità degli spigoli dell'edificio e la costruzione di alcuni cordoli esterni; risale invece agli anni 1940/50 la totale pavimentazione della chiesa, come si deduce dal tipo di materiale utilizzato. Quasi tutte le statue che ornano gli altari e le nicchie sono di probabile provenienza spagnola e risalgono al XVII/XVIII secolo. Secondo l'inventario del 1761, risulta che nell'altare maggiore vi fosse un retablo, in cui erano dipinte scene della vita, della passione, della morte di Cristo e altre immagini degli Apostoli, e tre nicchie. In quella centrale, provvista di vetrata e tendine, vi era la statua di Sant'Anna; nelle nicchie laterali vi erano San Raimondo Nonnato e Santa Rosa da Viterbo. Attualmente, al posto del retablo, c'è un altare ligneo che risale al 1765 opera dell'illustre scultore Antioco Diana. Nella mensa è riportata la seguente scritta: "Expenssis. Nob. D. Gajetani Cardia simul.q.r Anton Armas 1766". L'altare è caratterizzato da decorazioni dorate, per lo più floreali, su uno sfondo nero e verde scuro. Nella nicchia centrale vi è la statua di Sant'Anna con la Madonna Bambina, in quella di destra quella di San Giacomo Apostolo, in quella di sinistra Sant'Isidoro agricoltore.

Altro elemento originario e di notevole importanza è lo stemma in marmo posto sotto la mensola sinistra che sostiene l'arco acuto del presbiterio: nello stemma sono scolpite due mani che sostengono tre spighe sullo sfondo di una capanna, probabilmente riferito al santo agricoltore Isidoro al quale nel XVII secolo doveva essere stata consacrata la chiesa. Le balaustrate in marmo che delimitano il presbiterio sono parte di quelle smontate nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio negli anni '70, posizionate al posto di quelle originali lignee del XVII secolo di cui non si ha più traccia.

Ultimamente la chiesa è stata sottoposta a diverse opere di conservazione, restauro e consolidamento nelle sue parti sia interne che esterne: il recupero del retablo ligneo policromo e dell'altare lapideo policromo, il rifacimento delle coperture, il consolidamento di archi e volte, lo scrostamento e rifacimento degli intonaci, la sostituzione degli infissi, il consolidamento e sostituzione dei conci e blocchi in tufo del portale d'ingresso, rifacimento della facciata.

Nonostante la Chiesa di S. Anna abbia subito diversi rimaneggiamenti architettonici presenta degli elementi certamente meritevoli di tutela; si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce un importante esempio di chiesa, sorta nel XV secolo su preesistenze e storicamente assai importante per la comunità di Siliqua e meritevole di formale sottoposizione a tutela ex D. Lgs. 42/2004.

(Documentazione e ricerca: Alfredo Zara)

BIBLIOGRAFIA

- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Cagliari*, Cagliari, 1988
- Sito internet: <http://www.comune.siliqua.ca.it/Menu.php?menu=2370>
- SEGNI, PULVIRULENTI, SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Ilisso, 1994
- ARCH. MARCO CONCAS, *Relazione esplicativa (Lavori di restauro chiesa Sant'Anna), 2003-2011*, in Archivio BAPSAE
- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Rosanna Corral

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

2/2

